

TRENTO

SOCIOLOGIA

1

NUOVA SERIE

NEGATIVA

UNIVERSITA'

M A N I F E S T O

PER UNA

UNIVERSITA' NEGATIVA

TRENTO 1967

MANIFESTO

PER UNA UNIVERSITA' NEGATIVA

MOVIMENTO UNIVERSITA' NEGATIVA FACOLTA' DI SOCIOLOGIA

scel per universitari  
I giocatori tutti o quasi di serie

IDEE PER UNA UNIVERSITA' NEGATIVA

Gli obiettivi che si propongono gli amministratori dell'attuale formazione economico-sociale hanno un carattere falsamente dinamico, ovvero qualitativamente statico e simulativo.

Essi possono essere sintetizzati come segue:

- A) Mantenimento dello status quo  
(assorbimento di ogni potenzialità in grado di portare ad un mutamento qualitativo del sistema)
- B) Eliminazione delle forze antagonistiche, senza eliminare le radici dell'antagonismo condizioni del potere.  
(permangono le contraddizioni del capitalismo, ma vengono accuratamente occultate mediante un'attenta opera di manipolazione)
- C) Riduzione unidimensionale del pensiero e del comportamento politico  
(abbandono dell'aspetto oggettivo della ragione e suo formalizzarsi contemporaneo ad un appiattimento del contrasto tra dato e possibile)

Gli strumenti usati per realizzare questi obiettivi sono in ultima analisi, strumenti tecnici.

L'apparato tecnologico si sostituisce al "terrore" nel domare le forze sociali centrifughe. Esso fornisce infatti ai gruppi che ne dispongono (proprietà e/o controllo), una superiorità immensa sul "resto della società".

Prerequisito indispensabile alla realizzazione di quanto sopra è lo sviluppo (programmato o meno) della scienza. Ma la scienza - come ha detto Wright Mills - non è un secondo Avvento Tecnologico!

Aprendo una breve parentesi ricordiamo di sfuggita

che nell'ideologia borghese, viene assunto a valore "umano" fondamentale il: lavoro produttivo (= LAVORO ALIENATO); che il pensiero scientifico riflette sul piano teorico delle esigenze pratiche; e che lo sviluppo della tecnica rappresenta la mediazione (produttiva/alienata) tra questa teoria e questa prassi.

Il massimo sviluppo del pensiero scientifico e della sua traduzione in tecnica (condizione indispensabile per l'aumento della produttività del lavoro) coincide quindi con le FORME POLITICHE che sviluppano al massimo le condizioni della alienazione.

Una di queste FORME è l'UNIVERSITA.'

Essa si rifà infatti ad un modello di razionalità che si adegua sempre più a quello propostogli dal pensiero "scientifico-tecnico" (manageriale) e questa razionalità, entro una società divisa in classi, assume sempre più i connotati del dominio (che contemporaneamente maschera).

Il destino dell'università è quindi segnato!

#### UNIVERSITA' E SOCIETA'

Oggi di fatto l'università si pone come una organizzazione la cui funzione è quella di soddisfare gli svariati bisogni tecnici della società. In altri termini essa fornisce gli strumenti aggiornati per mettere sempre di più a punto l'organizzazione del dominio.

Gli studenti, alla stregua di "cose", vengono in essa plasmati per adempiere domani a questa funzione. I capitali investiti nell'università, permettendole l'esistenza le impongono nel contempo un modello di sviluppo, un ferreo binario dal quale le è impossibile uscire. Deragliamento vorrebbe dire nella prospettiva dei moderni imprenditori della "cultura": caos universale. Quest'ultima viene così imposta nelle forme più

funzionali al sistema.

Gli studenti sono nell'università l'esemplificazione dell'impotenza. Come ai cani pavloviani, pian piano, viene loro insegnato a salivare, il premio sarà la professione (chi non impara subisce il medesimo destino della merce avariata: non viene posto sul mercato!)

Il processo di socializzazione nell'università si completa.

"In quanto essere umano che cerca di arricchirsi intellettualmente, lo studente, non ha posto nell'università. Al contrario egli diventa un mercenario pagato con voti prestigio e laurea, tutte cose che in seguito possono essere cambiate con denaro sonante sul mercato del lavoro."

La società ha bisogno della merce prodotta dalla università (laureato) solo nella misura in cui, questa merce non discuta del mercato.

Status quo è l'obiettivo. Esso è la divinità suprema alla quale gli studenti devono imparare a rendere omaggio. Si cerca in altre parole di tener distinte politica e istruzione e si consegna a chi si adegua il passaporto della schiavitù.

Così la laurea diventa il segnale di partenza di una corsa drammatica: la "corsa dei topi".

Con il paraocchi ormai ben fisso, dopo quattro o cinque anni di manipolazioni, l'individuo atomizzato è pronto per affrontare la decisiva fatica della "produzione dell'inutile" e del "consumo forzato".

In queste condizioni parlare di un "fine" ha perso ogni senso. Per gli zelanti burocrati della cultura, ha perso un senso anche parlare di storia.

Per l'università infatti: non c'è più storia: essa è! (sono possibili riforme, ma queste riflettono unicamente il movimento accettabile, ovvero la dinamica del sempre uguale).

UNIVERSITA' COME STRUMENTO DI DOMINIO

L'università è uno strumento di classe.

Essa ha la funzione di "propagandare" un'ideologia particolare che è la "scienza borghese". Il perno di tale ideologia è il concetto di Ragione inteso come "razionalità" e non più correlato funzionalmente al concetto di "libertà".

Wright Mills ricorda che lo sviluppo di una tale tendenza non è alieno da pericoli quali per esempio, al limite: L'IMBECILLITA' TECNOLOGICA come condizione intellettuale e la ROBOTIZZAZIONE degli individui come ideale sociale.

"Non è esagerato dire che, all'ultimo con il crescere della razionalità e lo spostarsi del suo centro, del suo controllo, dall'individuo alla grande organizzazione, le possibilità di ragionare della maggior parte degli uomini vanno distrutte. E allora si ha la RAZIONALITA' senza RAGIONE. Una razionalità che non accresce, accrescendosi, la libertà, ma la distrugge".

Tale ideologia in ultima analisi dichiara implicitamente la ragione incapace di stabilire i fini ultimi dell'esistenza umana (tutto viene così ridotto a strumento - mezzo - e come unico fine rimane l'attività coordinatrice).

Si ha in altri termini uno scadimento della ragione oggettiva in ragione soggettiva. (questi concetti sono usati nell'accezione Horkheimeriana). Ciò che interessa è l'idoneità dei processi adottati per raggiungere scopi che in genere si danno per scontati e si suppone si spieghino da sé.

Se però si assume un modello di ragione in cui l'uomo concreto - ente generico - è considerato un fine ultimo della esistenza umana, allora, tale razionalità soggettiva (razionalità tecnica o ancora, razionalità rispetto ai mezzi) operando

in una società classista che ha fatto della tecnica un fattore di stabilizzazione del potere, piuttosto che di trasformazione qualitativa dell'assetto strutturale, si capovolge in irrazionalità rispetto al fine. In altri termini, la razionalità tecnica lo ripetiamo, si stravolge in irrazionalità razionalizzata, in razionalità del dominio di una classe su un'altra classe.

L'università in quanto produttrice della scienza borghese, è quindi lo strumento più aggiornato che la classe dominante si da per razionalizzare e perpetuare (produrre e riprodurre) il suo dominio.

#### UNIVERSITA' A REPRESSIONE

Alle volte gli strumenti tecnici non sono sufficienti a mantenere lo status-quo. E' il caso in cui frange non integrate turbano la quiete manipolata dell'universo politico. In questi casi la violenza si esplicita come strumento di repressione e controllo sociale.

Nelle università viene negato agli studenti il diritto di esprimersi sui problemi fondamentali (e non) della politica nazionale ed internazionale.

Se si contravviene, gli emissari delle "Faccie di cane" non esitano a calpestare i più elementari principi "democratici", anzi, la prassi del manganello svolge una sua lezione sul significato più attuale del concetto tecno-burocratico di democrazia.

REPRESSIONE e VIOLENZA sono il tessuto connettivo della nostra società. Esse intessono il rapporto politico che intercorre tra Potere consolidato della classe dominante, intermediari delle amministrazioni universitarie e movimento studen

tesco.

Ciò che si vuole reprimere è la dimensione critica del pensiero, il regno della storia, il senso della possibilità e dell'alternativa.

La vocazione al totalitarismo è oltremodo evidente e in questa logica si spiega come ogni forma di movimento, ogni alternativa storica, ogni progetto umano assuma le sembianze di tendenza sovversiva.

Il mutamento sociale deve infatti essere impedito. Ma, possiamo assumere tout-court la considerazione marcusiana che "il successo più caratteristico della società industriale avanzata è proprio la sua capacità di contenere il mutamento sociale, la sua capacità d'integrazione degli opposti?"

Noi preferiamo formulare come ipotesi generale, che vi sia ancora la possibilità concreta di un rovesciamento radicale del sistema a capitalismo maturo attraverso nuove forme di lotta di classe interna ed esterna (nazionale ed internazionale) e lanciamo l'idea di una UNIVERSITA' NEGATIVA che riaffermi nelle università ufficiali la necessità di un pensiero teoretico, critico, dialettico, negativo; che denunci ciò che gli imbonitori mercenari chiamano "ragione" e ponga quindi le premesse di un lavoro politico creativo, antagonista ed alternativo.

#### UNIVERSITA' NEGATIVA

Le premesse sulle quali si fonda il movimento per la Università Negativa sono le seguenti:

- A) L'università può costituzionalmente tollerare due soli tipi di disporsi, quelli che mantengono in ultima analisi lo status quo, e quelli che sostengono la necessità di mutamenti

così radicali da essere del tutto irrilevanti in un immediato prevedibile futuro.

B) Se, l'insoddisfazione, la protesta, la contestazione si svolgono nell'ambito di canali istituzionalizzati con strumenti politicamente castrati (poichè hanno un intervallo di movimento rigidamente imposto con metodi autocratici dall'amministrazione) le forze con le quali ci si scontra, sono decisamente imbattibili.

Tali forze sono di fatto, oggi, in grado di calcolare il costo di una situazione conflittuale e di pianificarne la "spesa".

Non va inoltre dimenticato il rapporto organico tra amministrazione e capitale (statale o privato) rapporto che per la sua intima costituzione impone le forme autocratiche delle quali si fa cenno più sopra.

Il movimento per l'Università Negativa deve quindi porsi come immediato obiettivo, l'elaborazione di una teoria del mutamento che permetta nella prassi una reale contestazione antagonistica all'università italiana. Tale contestazione non è quindi solo il rifiuto della scienza/ideologia borghese, ma piuttosto il rifiuto dei rapporti di produzione all'interno dei quali, accettando tale "scienza" ci si troverebbe inseriti.

Università Negativa è in ultima analisi, tutto quel complesso di attività promosse direttamente dall'avanguardia del movimento studentesco e mediate organizzativamente, intese a ricomporre sul piano dell'azione politica ad un primo livello: l'espressione atomizzata dalla frazione rivoluzionaria del corpo studentesco; e ad un livello diverso, le varie figure sociologiche di cui ogni studente è interprete.

Si individua ci è, nell'azione politica condotta in

veste di soggetti, il fattore ricostitutivo della individualità mutilata nell'esercizio della prassi proposta (ed imposta) della "scienza borghese".

Università Negativa è incarnazione del pensiero negativo nell'avanguardia organizzata del movimento studentesco; è contestazione della pretesa neutralità della "scienza borghese"; è contestazione della razionalità rispetto ai mezzi; è contestazione di ogni pretesa avalutativa; è non accettazione delle "regole del gioco".

#### UNIVERSITA' NEGATIVA E ESTABLISHMENT

L'amministrazione parte dal seguente presupposto: il potere siamo noi. Questo presupposto sta al fondo di ogni pensiero che viaggia per la mente tanto del presidente dell'amministrazione che dell'ultimo burocrate. Esso si concretizza inoltre in una prassi che ripropone la dicotomia noi-voi, dove il "noi" ha tutti i diritti, ed il "voi" ha tutti i doveri.

TALE PRASSI VA SCARDINATA - TALE DICOTOMIA E' INACCETTABILE.

L'università è a nostro vedere un subsistema sociale formato da studenti, assistenti, incaricati, docenti e amministratori, dialetticamente relata tanto alla società civile che alla società politica.

Tutte queste forze devono paritariamente concorrere alle decisioni vitali e non vitali che concernono l'andamento didattico ed amministrativo dell'Università.

L'Università Negativa deve agire per la realizzazione di quest'ultimo modello.

#### UNIVERSITA' NEGATIVA E "GIUNTA DEI CASTRATI"

Dice un documento del Free speech mov.: "... il movimen

to studentesco retto da castrati politici è una frode cui si permette di agire dentro i limiti imposti con metodi autocratici dall'amministrazione e perciò la sua funzione costituzionalmente codificata è di servire al mantenimento dello status-quo."

Noi, pur essendo sostanzialmente d'accordo, vorremmo aggiungere una nota sul rapporto intercorrente tra "giunta dei castrati" ed Università Negativa".

A nostro avviso - nel breve periodo - le due azioni non si escludono, anche se sono di natura qualitativamente diversa. Infatti attraverso una rivendicazione sindacale il mov. stud. promuove una dinamica dell'identico tesa sostanzialmente ad ottenere mutamenti quantitativi (borse di studio, fondi OO.RR....) tali mutamenti, per quanto non essenziali, sono comunque utili. Esso cerca in altri termini di soddisfare l'interesse immediato senza porre in discussione l'università in quanto tale. In questo modo entra in CONFLITTO con l'amministrazione.

Il movimento per l'Università Negativa invece, contesta qualitativamente all'università il suo modo di essere; contesta la validità di una università plasmata nel clima della razionalità del dominio; contesta il pensiero ufficiale universalmente riconosciuto ma espressione di una classe.

E tale contestazione antagonistica implica una alternativa.

#### INDICAZIONI CONCLUSIVE E PROVVISORIE

Le utopie - dice Marcuse - possono essere progettate senza realismo, ma non le condizioni necessarie alla creazione di una società libera. Noi crediamo che l'università negativa debba essere considerata come una tappa necessaria, e come principi

· pale alternativa politico-culturale ad una ulteriore evoluzione dell'università in senso tecnocratico.

Crediamo quindi che le rivendicazioni più urgenti debbano concentrarsi sui seguenti punti:

- nel breve periodo:

- A) Ottenimento della libertà di parola e di stampa all'interno dell'università.
- B) Ottenimento della libertà di attività politica e dibattito politico all'interno dell'università.

- nel lungo periodo:

- A) Autogestione politico-culturale delle Facoltà
- B) Controllo amministrativo

Tali obiettivi possono essere realizzati solo con una lotta che coinvolga tutte le forze "democratiche" e "rivoluzionarie" della società.

Il corpo studentesco non può infatti essere considerato alla stregua di una "classe". Anche la più superficiale delle notazioni sociologiche, indicandone i caratteri, ne stabilisce i limiti: diversa provenienza sociale dei membri, carattere discontinuo e transitorio dell'attività universitaria, dipendenza economica (diretta o indiretta) degli studenti o della maggior parte di questi, etc...

La "coscienza possibile" dei suoi membri, è di fatto, quindi, molto diversificata.

Inoltre, il "movimento" tra gli studenti - non si dimentichi - è tuttora frutto di una minoranza attiva, il cui impegno per il "mutamento" travalica i limiti angusti degli Atenei e delle facoltà.

Riteniamo in conseguenza, che solo quando l'aggancio tra

"studenti rivoluzionari" e "altre forze rivoluzionarie" sarà effettivo e si tradurrà in azione concertata, si porranno le effettive condizioni per una Università libera ed una società non repressiva.

Per questo avanziamo il progetto di una Università Negativa, che esprima in forme nuove nelle Università italiane quella tendenza rivoluzionaria che sola potrà condurre la nostra società dalla "preistoria" alla "Storia".

Renato Curcio

Riferimenti Bibliografici più importanti

Masi E. - Note sulla fine del progresso - "Quaderni Piacentini"  
n.27 - Giugno 1966 -

Horkheimer M. - Eclissi della ragione - Sugar - Milano 1962

Horkheimer M. Theodor Adorno - Dialettica dell'illuminismo -  
Einaudi - Milano 1966

Adorno Theodor W. - Lezioni di sociologia - Einaudi - Milano 1966

Marcuse H. - L'uomo a una dimensione - Einaudi - Milano 1967

Marcuse H. - Le marxisme soviétique - Gallimard - Paris 1963

Marcuse H. - Ragione e rivoluzione - Il Mulino - Bologna 1966

Goldmann L. - Scienze umane e filosofia - Feltrinelli - Milano 1961

Goldmann L. - Rigore ed immaginazione nel pensiero socialista -  
"Problemi del socialismo" anno VIII n. 5

AA.VV. Interventi al seminario di Korcula (Jugoslavia) - Mallet,  
Marcuse, Goldmann, in particolare

Draper H. - La rivolta di Berkeley - Einaudi-Milano 1966

Jacobs H. - Petras J. - Origini e significato dell'opposizione  
studentesca nell'università americana "Problemi del  
socialismo" anno IX n° 15 (nuova serie)

Wright Mills - L'immaginazione sociologica - Il Saggiatore -  
Milano 1962.

Wright Mills - "La élite del potere" Feltrinelli - Milano 1966

Wright Mills - Colletti Bianchi - Einaudi - Milano 1966